federalismi.it
Rivista di diritto pubblico italiano, comunitario e comparato
ISSN 1826-3534

IRLANDA AL VOTO NEL SEGNO DELLA CRISI ECONOMICA. IL FIANNA FAÌL DOPO 80 ANNI DI GOVERNO È COSTRETTO A LASCIARE IL POSTO AI SUOI AVVERSARI

di

Gavina Lavagna

(Ricercatore di diritto pubblico, Università Sapienza di Roma)

9 marzo 2011

Sommario: 1. Scioglimento anticipato e indizione delle elezioni generali. - 2. Seggi al Parlamento irlandese e sistema elettorale. - 3. Campagna elettorale e forze politiche in competizione. – 4. Risultato elettorale e primi commenti politici. – 5. Tabella di comparazione elezioni politiche 2002-2007-2011

1. Il 25 febbraio 2011, gli irlandesi sono stati chiamati alle urne con due anni di anticipo rispetto alla scadenza elettorale per rinnovare la Camera bassa del Parlamento irlandese e soprattutto sperare di poter voltare pagina dopo il peggiore crack finanziario nella storia dell'Isola. La decisione di chiedere al Presidente Mary McAleese lo scioglimento anticipato delle Camere e l'indizione delle elezioni generali per il 25 febbraio 2011 da parte del *Taoiseach* Brian Cowen, leader del *Fianna Fáil*, è giunta dall'impossibilità di portare avanti un *minority government coalition*, dopo che nell'ultima settimana di gennaio i verdi erano usciti dalla coalizione togliendo al governo i due seggi di maggioranza. Sopraffatto dalla crisi finanziaria che ha investito l'Irlanda e fortemente contestato non solo dagli alleati di Governo, Verdi ed Indipendenti, ma anche dal suo stesso partito con cui ha guidato il Paese negli ultimi due anni, il *Premier* Brian Cowen ha dovuto arrendersi e decidere di dimettersi. La situazione

economica del tutto incerta, la crisi finanziaria, quella bancaria ed edile che hanno colpito l'Eire negli ultimi anni hanno senza dubbio rappresentato la causa principale del fallimento della coalizione del *Fianna Fáil;* il *Taoiseach* uscente, salito al potere nel 2008 quando l'ex Tigre Celtica era nel pieno della crisi economica, ha dovuto mettere mano a misure sempre più drastiche e rigorose, prima quella del mercato immobiliare (ci sono circa 300 mila case costruite nel pieno *boom* degli anni '90, ancora rimaste sfitte), poi delle banche (i tre principali istituti bancari sono stati nazionalizzati attraverso contante pari a 53 miliardi di euro), infine, quella delle finanze pubbliche che si sono salvate grazie all'Europa e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), intervenuti con prestiti pari a 85 miliardi di euro. Del forte malcontento del Paese e dell'intera classe politica Brian Cowen non ha potuto non tenere conto. Consapevole che i cittadini lo puniranno alle urne per la disastrosa situazione in cui versa il Paese, il Premier irlandese decide di gettare la spugna e ottiene lo scioglimento dell'Assemblea elettiva e le elezioni anticipate rispetto alla regolare fine della legislatura.

2. E'noto che sebbene l'assetto bicamerale dell'*Oireachtas* (il Parlamento nazionale) s'ispiri al vicino modello britannico nell'individuazione di una Camera bassa, il *Dáil Éireann*, composta di 166 membri e eletta direttamente dal Corpo elettorale, ed una Camera alta di 60 membri, il *Seanad Éireann*, a rappresentanza socio-professionale1, il sistema elettorale per la scelta dei membri della Camera bassa se ne discosti completamente per via dell'adozione di una sistema di tipo proporzionale con formula del voto singolo trasferibile che risulta di notevole complessità tecnica. Gli elettori indicano nella scheda elettorale i vari candidati in ordine decrescente di preferenza. In ciascun collegio plurinominale risultano eletti i candidati che superano il quoziente elettorale, ottenuto dividendo il numero dei voti per il numero dei seggi più uno ed aggiungendo al risultato un'unità (es. se i seggi da assegnare nel collegio sono 4 e i voti 1000, il quoziente sarà dato dalla formula 1000/4 +1= 200 200+ 1= 201). Qualora il primo candidato ottenga un numero di voti superiori rispetto al quoziente, i voti in eccedenza vengono distribuiti proporzionalmente agli altri candidati. Se nessun candidato raggiunge il quoziente o se l'eccedenza non è sufficiente per assegnare i seggi, il candidato meno votato è

[1] Le modalità di nomina o di elezione dei Senatori sono le seguenti:
-undici membri sono nominati dal neo-nominato Primo Ministro, previo loro consenso dopo la prima riunione del nuovo *Dáil*;
-dei sei *university members* tre sono eletti da coloro che, godendo del diritto di elettorato attivo, posseggono un diploma di laurea rilasciato dall'Università Nazionale d'Irlanda (*Galway College* di tradizione cattolica) e tre dai laureati presso la Università di Dublino (*Trinity College* di tradizione protestante);
-i restanti 43 membri sono eletti tra coloro che rientrano in cinque liste contenenti i nomi di persone che abbiano conoscenza pratica ed esperienza tecnica dei seguenti interessi e servizi: settore culturale ed educativo; settore agricolo e problemi della pesca; settore del lavoro; settore industriale e commerciale; Pubblica Amministrazione e servizi sociali.

eliminato e si ridistribuiscono agli altri suoi voti in base alle seconde preferenze. La formula elettorale consente pertanto di procedere secondo questa logica fintanto che il quoziente elettorale non venga raggiunto da un numero di candidati pari a quello dei seggi da distribuire nel singolo collegio elettorale.

Con le urne aperte dalle 7.00 alle 22.30 del 25 febbraio 2011, salva eccezione per alcune località remote del Paese come Arranmore, Clare Island, Gola, Inishbiggle, Inishbofin (Donegan), Inishfree, Inishturk e Tory Island dove, invece, gli elettori sono stati chiamati al voto già mercoledì 23, 3,2 milioni di irlandesi che godono dell'elettorato attivo, si sono recati alle urne per scegliere tra oltre 550 candidati distribuiti in 43 collegi i 166 membri del Dáil, guardando con particolare attenzione al modo in cui i principali partiti nel corso della campagna elettorale hanno affrontato i temi più complessi quali quelli della crisi economica, del prestito dell'Unione europea nonché dei tagli alla spesa pubblica.

3. Il *Fianna Fáil*, il partito di centro destra di governo che aderisce all'accordo con l'UE e l'FMI e afferma che non può in alcun modo essere rinegoziato, viene ritenuto in larga misura responsabile della crisi economica in cui versa il Paese; dai sondaggi avanzati da esperti di settore non aveva possibilità, come dimostrano i risultati elettorali, di riconfermare la maggioranza relativa ottenuta nelle elezioni del maggio 2007; per questo motivo 21 dei suoi *Teachtaì Dála* (deputati), incluso il Primo Ministro, hanno deciso di non ricandidarsi alle nuove elezioni. Partito favorito nei sondaggi si presenta invece il *Fine Gael* (letteralmente famiglia degli irlandesi), tradizionalmente di centro destra che, sotto la leadership di Enda Kenny si dichiara disponibile a rinegoziare l'accordo con l'UE al fine di raggiungere tassi di interesse più bassi. Non manca il *Labour Party*, sotto la direzione di Eamon Gilmor che ha come obiettivo primario quello di modificare i termini dell'accordo per il prestito con l'UE. Il partito, qualora vincesse il *Fine Gael* ha la più alta probabilità di formarvi una coalizione di governo. Ed infine sono presenti nella corsa elettorale gli indipendentisti del *Sinn Féin.* Gerry Adams, l'ex militante dell'IRA ha abbandonato il suo collegio nell'*Ulster* per scendere in campo nella Repubblica d'Irlanda nella Contea di Louth, per risollevare le sorti del movimento. Convinto di ottenere successo politico sulla base del malcontento degli irlandesi rispetto ad una situazione che per molti anni costringerà il Paese ad un piano di forte *austerity*, Adams rifiuta completamente l'Accordo con l'UE e l'FMI e propone una nuova finanziaria in seguito alle elezioni.

4. E' certo che la crisi economica si è dimostrata fatale per il *Fianna Fáil.* Dopo quasi ottant'anni al vertice della politica il partito del ex Primo Ministro Brian Cowen è risultato fortemente sconfitto, come era prevedibile, registrando il peggior risultato elettorale mai

raggiunto ottenendo il 17,4% dei voti, pari a 20 seggi. A guadagnare terreno è stato il partito del *Fine Gael* del Leader Enda Kenny che ottenendo più del 36% delle preferenze, pari a 76 seggi in Parlamento ha dichiarato immediatamente la vittoria; nelle elezioni per il rinnovo del trentunesimo parlamento gli irlandesi hanno dunque premiato il partito di centro destra del Fine Gael investendone il suo *leaeder* come possibile Primo ministro, anche se di un esecutivo di coalizione non essendo riuscito ad ottenere la maggioranza assoluta. Tra i partiti più accreditati a condividere l'esperienza di governo con il *Fine Gael, il Labour Party* che ha conseguito il 19,4% dei consensi pari a 37 seggi all'interno del *Dáil.* La nomina di un governo di coalizione risulta, secondo Eamon Gilmore, leader del partito laburista "la più probabile ai fini di una stabilità di governo. Il partito nazionalista del *Sinn Féin* ha ottenuto il 9,9% delle preferenze pari a 14 seggi. Certamente in modo peggiore è andato al partito dei Verdi che si erano dimessi dal Governo; da 6 deputati della scorsa legislatura, non sono riusciti ad ottenere consensi sufficienti per eleggere propri rappresentanti all'interno del nuovo *Oireachtas.*

Con un'affluenza alle urne molto elevata pari al 70 % , nonostante le condizioni climatiche non lasciassero tanto ben sperare, i due partiti che sono usciti vincitori dalle elezioni del 25 febbraio hanno deciso di formare un Governo di coalizione *Fine Gael* e i *Labour Party,* tradizionalmente partito rivolto a sinistra. Ma la sfida non era tra destra e sinistra ma tra chi potesse offrire al Paese un ricetta per migliorare la situazione economica ed uscire dalla crisi. Sebbene i dettagli relativi alla formazione dell'esecutivo diretto dal *leader* del *Fine Gael* siano ancora in fase di elaborazione, è certo che l'accordo sia stato concluso tra le parti; non bisogna altro che attenderne la nomina.

5.Tabella di comparazione elezioni politiche 2002-2007-2011

	Seggi	**2011**			**% di variazione rispetto al 2007**	**% di variazione rispetto al 2002**
		Voti	**%**			
Fianna Fáil	**20**	**387,358**	**17,4 %**		**-24,1%**	**-24,0%**
Fine Gael	**76**	**801,628**	**36,1 %**		**+8,8%**	**+13.2%**
Labour Party	**37**	**431,796**	**19.4 %**		**+9,3%**	**+8.7%**

Sinn Fèin	**14**	**220,661**	**9,9 %**		**+3.0 %**	**+3.4%**
Verdi	**0**	**41039**	**1.8 %**		**-2,8%**	**-2.0%**
Socialist Party	**2**	**26.770**	**1.2 %**		**+0,6 %**	**+0.4 %**
People Before Profit Alliance	**2**	**21.551**	**1.0 %**		**+1,0 %**	**+1,0 %**